Mentre aumentano le contraddizioni interne al potere

IL REGIME DI FRANCO TENTA DI DECAPITARE L'OPPOSIZIONE

Gli ultimi arresti nei commenti della stampa spagnola - Nessuna motivazione per la espulsione dell'inviato del «Messaggero» - «Molto gravi» le condizioni del dittatore

DALL'INVIATO

MADRID, 16 novembre

Sugli arresti dei militanti dell'opposizione democratica è sceso il silenzio; non ne hanno parlato ieri i giornali del pomeriggio, né, stamane, quelli del mattino, con la sola eccezione del *Nuevo diario* nel quale, invece, si trovano la notizia, alcuni particolari e due righe di commento Il quotidiano riferisce che fino a questo momento «le autorità governative non hanno notificato i motivi specifici degli arresti» e ricorda che la «nota personalità dell'opposizione illegale spagnola, Simon Sanchez Montero, ha trascorso circa 14 anni nel carcere di Carabanchel dopo essere stato condannato dal tribunale dell'ordine pubblico per associazione illecita quale dirigente dell'illegale Partito comunista di Spagna»

Di Armando Lopez Salines scrive. «Conosciuto anche lui come militante dell'opposizione illegale, è uno scrittore della scuola del realismo socialista, autore, tra l'altro, dei romanzi *Anno dopo anno* e *La miniera*, che fu finalista nel premio Nadal»

Il commento, cui si faceva cenno prima, è brevissimo e diluito in una serie di altre considerazioni, relative alla scarsità di notizie che le fonti governative forniscono in merito a vari avvenimenti Brevissimo, ma non privo di interesse. Dice soltanto «Sanchez Montero è stato condotto alla Direzione generale di sicurezza direttamente dallo ospedale in cui si trova sua moglie. Una settimana fa il ministro delle Informazioni aveva smentito le voci secondo le quali avrebbero potuto verificarsi episodi di questo tipo».

Questa affermazione e il silenzio totale di altri organi di informazione, come lo stesso *Ya*, di solito sensibile ad avvenimenti di questo tipo, confermano che ormai iniziative, ordini, misure repressive si accavallano, non solo indipendenti l'una dall'altra, ma spesso in conflitto tra loro. Il ministro delle Informazioni non era probabilmente in malafede quando sosteneva che episodi come quello di cui è stato vittima il compagno Simon Sanchez Montero — arrestato sotto gli occhi della moglie gravemente inferma — non si sarebbero verificati; ma il fatto è che i margini di discrezionalità di cui ogni potere gode sono tali che una cosa esclusa da uno può essere tranquillamente compiuta da un altro.

E' il caso, ad esempio, dell'espulsione dalla Spagna dell'inviato del *Messaggero*, Luigi Sommaruga: nessuno è riuscito a sapere da chi sia stato espulso e perché. I funzionari di polizia che sono venuti a prelevarlo all'albergo in cui risiedono tutti i giornalisti italiani inviati in Spagna non hanno fornito alcuna spiegazione, limitandosi a dire di supporre che nei suoi articoli vi fossero delle affermazioni che non andavano bene. Solo dopo la sua partenza per Irun, una nota ufficiosa ha precisato che Sommaruga aveva scritto cose offensive per Franco e aveva riportato opinioni delle opposizioni illegali; ma di chi sia stata l'iniziativa non si sa.

Sono tutti episodi che indicano come nell'incertezza del potere varie forze si stiano muovendo, ognuna secondo la propria prospettiva, e che indicano anche come più attive risultino essere le forze conservatrici, rese autonome dalle condizioni di precarietà in cui si trova il Paese e decise a sfruttare questa stessa precarietà in funzione del futuro. Così si hanno gli arresti diretti a decapitare quella che viene considerata l'opposizione più conseguente e combattiva, nell'intenzione di paralizzarne l'attività se e quando si giungerà al trapasso dei poteri; così la decisione di espellere un giornalista italiano (dopo le precedenti espulsioni di un belga e di uno statunitense) che sembra essere soprattutto una misura rivolta verso l'esterno

A questi avvenimenti occorre aggiungerne altri la commissione permanente del Consiglio nazionale del Movimiento — l'organo, cioè, che valuta la legittimità delle leggi rispetto ai principi del franchismo — ha respinto il ricorso che vari giuristi, tra cui il cattolico Ruiz Jimenez, avevano presentato contro la famigerata «legge antiterrorismo» in base alla quale sono state emesse le recenti condanne a morte e che i ricorrenti considerano illegale. Il ricorso è stato respinto, e pertanto la legge rimane in vigore.

Questa sera, poi, a Oviedo nelle Asturie, parlerà Josè Antonio Giron de Velasco, il leader della sinistra falangista, importante in quanto la sua qualificazione di uomo di sinistra gli deriva dalla ammirazione che nutre per il «socialismo» della Repubblica di Salò, dopo l'intimidatorio discorso di Blas Pinar, leader dell'ultra destra, le parole di Giron De Velasco potranno consentire di avere un quadro completo delle posizioni che nell'imminente futuro saranno assunte dalle forze più rigorosamente legate alla ortodossia franchista.

Può fornire una idea del clima asturiano il fatto che il governo civile locale ha proibito un recital del cantante *Victor Manuel*, al quale in precedenza era stato accordato il permesso. «A quanto pare — ha detto Manuel — esiste una nuova ordinanza per cui certi cantanti, prima di esibirsi, devono sottoporre il loro programma alla Direzione generale di sicurezza». Anche le canzoni popolari diventano scomode, specie se vengono eseguite mentre Josè Antonio Giron de Velasco proietta nel futuro, come sta facendo in questo momento a Oviedo, il «battesimo del fuoco» avvenuto 34 anni fa di quella «Divisione azzurra» che combattè contro l'Unione Sovietica a fianco delle armate di Hitler e Mussolini.

Le forze più conservatrici si attestano sul terreno, mentre gli «aperturisti» del sistema appaiono perplessi di fronte ad una situazione che non si decanta martedì, esaurita la sua missione a Londra come ambasciatore spagnolo, tornerà uno dei loro leader, Fraga Iribarne, il quale ha appena scritto che «il potere corrompe, e corrompe tanto più quanto più è assoluto e durevole», ma subito dopo ha temperato l'affermazione con una estenuante serenata alla continuità del sistema, il 27, scaduto il mandato di Alejandro Rodriguez de Valcarcel come presidente delle Cortes (e quindi, automaticamente, del Consiglio del regno) avranno un loro candidato alle due cariche nella persona di Lopez Rodo, e solo allora, quindi, potranno valutare se il loro peso reale si è accresciuto o se è stato roso dalla attività svolta dal «bunker» per consolidare il proprio potere.

Ma intanto tutto questo è legato a quanto accade alla clinica «La Paz» dove Franco, secondo gli ultimi bollettini medici, è un'altra volta migliorato ieri si parlava di condizioni gravissime, oggi si parla di condizioni molto gravi.

Il cattolico *Ya* precisa che in questo momento il «generalissimo» ha una sonda nel naso, una in bocca, una nell'uretra, una nel retto, un drenaggio nello stomaco e viene tenuto in uno stato di semi-ibernazione, con il corpo raffreddato artificialmente in modo da limitarne le attività e gli sforzi, così come fanno i sedativi immessi nell'organismo in modo massiccio. «Qualsiasi altra persona sarebbe già morta», ha detto uno dei medici curanti.

Kino Marzullo

LUANDA — Un gruppo di mercenari portoghesi catturati dalle forze del MPLA nel corso degli ultimi combattimenti.

Per alimentare l'aggressione contro la giovane Repubblica

Ponte aereo dal Sud Africa trasporta mercenari in Angola

Testimonianze dirette di giornalisti sull'intervento esterno

LONDRA, 16 novembre

Il *Sunday Times* scrive da Johannesburg che è in atto un ponte aereo che dall'aeroporto Rand, nei pressi di Johannesburg, trasporta mercenari diretti in Angola. Essi vengono sbarcati a Sa Da Bandeira, nell'Angola meridionale, e incorporati nei reparti dell'UNITA e del FNLA.

Il *Sunday Express* scrive che fra breve è atteso a Johannesburg il gen. Carlos Galvao de Melo, dimessosi dal Consiglio della Rivoluzione portoghese dopo il tentato colpo spinolista Egli dovrebbe prendere contatto con un «gruppo segreto» che recluta portoghesi residenti in Sud Africa.

A Londra l'*Observer* pubblica la testimonianza di suoi inviati i quali hanno visto aerei privi di contrassegni sbarcare uomini e armi per l'UNITA e il FNLA in vari aeroporti controllati da questi due movimenti A Benguela (in Angola) lunedì scorso uno degli inviati aveva visto cinquanta soldati sudafricani in uniforme; nei giorni seguenti ha parlato, in località diverse, con «bianchi» che parlavano con «accento sudafricano»; egli afferma che «mercenari americani» sono nelle file dell'UNITA, e che uno di essi è un pilota che ha combattuto nel Vietnam.

Analoghe testimonianze, che indicano un massiccio intervento esterno, sono date dall'inviato della *Reuter*

I mezzi di informazione sudafricani, intanto, vengono censurati negli articoli sul coinvolgimento sud-africano nella guerra civile angolana: il *Rand Daily Mail* di Johannesburg e uscito ieri con uno spazio completamente nero in prima pagina, e con una notiziina segnalante che quello spazio doveva essere occupato da un articolo sull'Angola, la cui pubblicazione è stata vietata «ai sensi della legge per la difesa».

Il sostegno e la fiducia della popolazione nel MPLA

Colloquio con il compagno Luzzatto di ritorno da Luanda

ROMA, 16 novembre

Il compagno Lucio Luzzatto, di ritorno da Luanda dove a capo di una delegazione del Consiglio mondiale della pace ha assistito alla proclamazione della Repubblica popolare dell'Angola, ci ha confermato che nella capitale la situazione è diversa da quella descritta da interessate fonti propagandistiche «*A Luanda* — dice Luzzatto — *ciò che prima di tutto colpisce, oltre la tranquillità, sono la gioia per la vittoria raggiunta, il sostegno unanime della popolazione per il MPLA e per Agostinho Neto, Netta è l'impressione che nel MPLA la popolazione intera si riconosce*»

«*Il Movimento popolare di liberazione dell'Angola* — rivela Luzzatto — *si e trovato naturalmente e legittimamente investito della pienezza dei poteri con la cessazione della presenza portoghese.*

V'è una marcata tendenza, nell'attuale pubblicistica, a porre sullo stesso piano del MPLA le altre due organizzazioni capeggiate rispettivamente da Holden Roberto (il Fronte nazionale di liberazione angolano, FNLA) e di Jonas Savimbi (l'Unione per la indipendenza totale dell'Angola, UNITA). E' una operazione *del tutto errata e ingiustificata.*

In proposito Luzzatto afferma «*Il MPLA ha iniziato nel 1956 la lotta politica e nel 1961 la lotta di liberazione nelle condizioni più difficili. Il MPLA ha organizzato e diretto la lotta di liberazione e l'ha vinta; ha gestito, come governo, le zone come proprio rappresentante della popolazione delle zone occupate dai portoghesi, come oggi si può vedere con evidenza e certezza a Luanda Gli altri gruppi tutto possono essere, ma non l'espressione autentica del movimento per la liberazione e l'indipendenza dell'Angola.*

Holden Roberto, che è vissuto e vive nello Zaire, fuori dell'Angola, dunque, qualche anno fa ha sposato la sorella di Mobutu e così gli si è legato nella grossa operazione africana di certi interessi americani e multinazionali Holden Roberto e il FNLA fanno parte di questa grossa operazione, con armi che americani, francesi, belgi, tedeschi-federali forniscono loro attraverso lo Zaire, e con uomini reclutati nello Zaire e attraverso lo Zaire, compresi mercenari europei.

«*L'UNITA diretta da Savimbi ha potuto avere sue formazioni di guerriglia per l'armamento e l'istruzione che ha ricevuto dai fascisti portoghesi, e ora è la mano locale del governo razzista sud-africano*

«*Questi due gruppi non hanno perciò nulla a che fare con la lotta di liberazione. sono ormai puramente agenti e strumenti dello Zaire e del Sudafrica, e attraverso essi delle manovre imperialiste*

«*In questa breve visita a Luanda* — aggiunge Luzzatto — *sono stato ricevuto dal presidente Neto, con il quale avevo già lavorato per la conferenza internazionale che abbiamo organizzato a Roma nel giugno 1970, e che avevo più volta incontrato, ho parlato con Lucio Lara, che pure conoscevo da tempo, con Paolo Jorge, con Iko Carreira, con Luis de Almeyda, con Manuel Pacavira e con altri tra i massimi dirigenti del MPLA.*

«*Ho fiducia negli sviluppi prossimi della situazione in Angola, anche se non saranno facili nè forse, brevi, ma se si dovessero aggravare, ciò significherebbe che vi sarebbe un pesante intervento esterno, dal Sudafrica e dallo Zaire e, per essere pericoloso dovrebbe divenire massiccio e scoperto*

«*Occorre oggi più che mai un fermo appoggio alla Repubblica popolare dell'Angola e al suo Presidente non vi è altra prospettiva per la indipendenza dell Angola e per il progresso dell'Africa Il MPLA ne è il solo rappresentante*

«*Bisogna perciò insistere perchè tutti i Paesi — e, per quanto ci riguarda, in primo luogo il governo italiano — riconoscano la Repubblica popolare di Angola e il suo Presidente Agostinho Neto.*

«*Bisogna intervenire con aiuti concreti — con medici e medicinali, con insegnanti e mezzi di sviluppo culturale, con forniture e crediti — perchè la Repubblica popolare di Angola possa andare avanti, per l'unità, l'integrità e l'indipendenza politica ed economica del Paese, e siano respinti tutti i tentativi di ostacolare e ritardare l indipendenza totale dell Angola dall imperialismo*»

Denunciandone la strumentalizzazione da parte del PPD

Il PS portoghese revoca l'adesione a un comizio nel Nord

Frattura coi socialdemocratici? - In centomila alla manifestazione dei sindacati a Lisbona

LISBONA, 16 novembre

Oltre centomila persone hanno partecipato oggi a Lisbona alla manifestazione indetta dai sindacati per la difesa della rivoluzione e contro le manovre della destra. Era la manifestazione che la stessa destra, e anche il partito socialista, avevano denunciato come «un tentativo di colpo di Stato comunista». Nonostante la massiccia partecipazione popolare tutto si è svolto nel massimo ordine, e senza alcun incidente. La manifestazione si è sciolta pacificamente in serata, dopo che i manifestanti erano sfilati per le strade della capitale gridando parole d'ordine contro la destra. I manifestanti innalzavano grandi ritratti di Vasco Gonçalves.

A Viseu, nel Nord, si è svolta invece una manifestazione che era stata congiuntamente organizzata dal partito socialista e dai socialdemocratici del PPD, ed alla quale sarebbe dovuto intervenire anche il Primo ministro De Azevedo. La manifestazione di Viseu era stata preceduta ieri sera da una analoga manifestazione ad Oporto, nel corso della quale il capo del PPD, Sa Carneiro, aveva dichiarato essere «urgente e necessario» espellere il PC dal governo. Al termine della manifestazione i presenti si erano diretti al quartier generale della regione militare Nord, inneggiando al suo comandante, generale Pires Veloso.

La manifestazione di Viseu, tuttavia, ha segnato una prima incrinatura nello schieramento che l'aveva indetta. Il Primo ministro De Azevedo ha infatti annunciato questo pomeriggio che, per ordine dei medici, non sarebbe intervenuto. E prima che essa cominciasse il partito socialista annunciava di aver revocato la sua partecipazione alla manifestazione, formalmente presentata come manifestazione di appoggio al sesto governo provvisorio, perchè il PPD «ha tentato di trasformarla da manifestazione unitaria in manifestazione partitica, annunciando un intervento del suo segretario generale, dottor Sa Carneiro». «Secondo gli osservatori — commenta l'*ANSA* — il comunicato potrebbe preludere ad una rottura del fronte costituito da socialisti e socialdemocratici del PPD». L'*AP* scrive invece che le due manifestazioni a Lisbona e Viseu riflettono «la crescente polarizzazione politica del Paese le province del Nord caposaldo del moderatismo, e la capitale nucleo di fermento rivoluzionario».

Algeri e «Polisario» contro la spartizione del Sahara

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 16 novembre

Un esplicito monito nei confronti della Spagna viene oggi lanciato dall'organo ufficiale del Fronte di liberazione algerino *Révolution Africaine*, che mette in guardia Madrid sulle conseguenze che un «accordo tripartito» (Spagna, Marocco e Mauritania) potrebbe avere per gli interessi spagnoli nel mondo arabo

Qualunque soluzione «alla cui elaborazione ed esecuzione l'Algeria non sia associata come parte interessata» non avrà alcun valore, precisa in effetti un comunicato del ministero degli Esteri algerino reso noto ieri sera

Il piano ispano-marocchino, secondo fonti algerine, sarebbe il seguente. In una prima fase il Marocco invierebbe nel Sahara 30 mila «nomadi» e occuperebbe le posizioni progressivamente evacuate dall'esercito spagnolo. Successivamente, dopo aver di fatto «sommerso» il popolo sahariano, esso accetterebbe l'autodeterminazione, non avendo più nulla da temere.

La contropartita di questa «cessione mascherata» del Sahara da parte della Spagna sarebbe la spartizione dei fosfati, la cessione di basi militari alla Spagna, l'abbandono delle rivendicazioni marocchine su Ceuta e Melilla, e infine la partecipazione del Marocco ad un eventuale blocco di Gibilterra

Ad Algeri tuttavia non si è abbandonata la speranza di un rovesciamento dei rapporti di forza in Spagna.

Questa sera da Algeri il segretario generale del «Polisario», Ouali, ha chiesto alle Nazioni Unite di inviare «immediatamente» una missione di osservatori incaricata di «constatare l'aggressione marocchina che continua sotto la forma di invasione militare aperta nel Nord-Est del Sahara occidentale da parte delle forze spagnole».

Ouali ha d'altra parte dichiarato che l'accordo tripartito tra Marocco, Mauritania e Spagna è «nullo e non avvenuto» e che il suo movimento lo considera come un atto di aggressione e di brigantaggio. Ouali si è pronunciato per l'associazione della Algeria alla ricerca di una soluzione del problema

Giorgio Migliardi

Dalla prima pagina

«Vertice»

no state, fino ad ora, la relazione di Schmidt sullo stato attuale dell'economia mondiale in apertura, seguita dal relativo dibattito, la relazione del giapponese Takeo Miki sul commercio mondiale, e, come terzo punto, la relazione di Giscard d'Estaing sulle questioni monetarie, l'una e l'altra seguita da un dibattito

Questo per le sedute di ieri sera e di questa mattina, inframmezzate da una riunione dei ministri delle Finanze sui temi di loro competenza Nella serata di oggi Gerald Ford ha sviluppato la sua relazione sui problemi energetici e delle materie prime, mentre ad Aldo Moro e riservata l'apertura della seduta di domattina per la relazione sui rapporti commerciali Est-Ovest. E anche sulla relazione di Ford ognuno dei capi di governo e di Stato è intervenuto per esporre il punto di vista del proprio Paese.

Fare una sintesi di questo enorme materiale non è facile. Fermiamoci, per chiarezza, al primo punto sviluppato dal Cancelliere tedesco sullo stato attuale dell'economia del mondo capitalistico, e vediamolo attraverso l'intervento del presidente del Consiglio Moro che ha fatto il punto della crisi italiana.

Moro, condividendo l'analisi di Schmidt sulle strutture economiche colpite dalla crisi, ha dato il suo appoggio a quattro principi generali e di urgente applicazione, principi che poi si ritrovano nella dichiarazione finale: il rigetto delle tendenze protezionistiche nel commercio internazionale; l'accelerazione dei lavori in corso per ritornare ad una liberalizzazione degli scambi; la promozione di strutture di cooperazione tra i vari Paesi; l'adozione di misure per venire incontro ai Paesi in via di sviluppo, la cui bilancia dei pagamenti è in grave deficit.

Circa la situazione italiana Moro ha messo in evidenza gli aspetti positivi e quelli negativi. Sono positivi la riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti da 7,7 miliardi di dollari nel 1974 a un miliardo per l'anno in corso, l'abbassamento del tasso di inflazione dal 25 al 18 per cento e la riduzione dello 0,6 per cento del tasso di aumento dei prezzi per il trimestre luglio-settembre (tra i più bassi del mondo).

E' fortemente negativa «la pesante flessione della attività produttiva» provata da questi indici: l'industria italiana funziona al 68 per cento della sua capacità, le esportazioni sono rimaste al livello del 1974, i consumi sono diminuiti del 3 per cento, il calo degli investimenti nelle attrezzature e nei mezzi di trasporto è attorno al 20 per cento, la riduzione nella attività di costruzione è dell'8 per cento, il tasso di disoccupazione è salito dal 2,9 al 3,5 per cento, il prodotto nazionale lordo in termini reali dovrebbe essere inferiore del 3,3 per cento rispetto al 1974, il che è «il peggiore risultato del dopoguerra»

Le prospettive? Ci sembra che poche siano le speranze per una riduzione della disoccupazione. Le misure prese dal governo dovrebbero consentire un aumento del prodotto reale del 2 per cento nel 1976.

Intervenendo sullo stesso punto, Gerald Ford ha dato un quadro estremamente ottimistico della situazione americana e ha annunciato una piena ripresa per il 1976 vantaggiosa per tutti.

Tuttavia non si capisce bene il perchè di un tale ottimismo: Ford ha precisato che quest'anno sono stati creati un milione e mezzo di nuovi impieghi, ma per un Paese che conta 8 milioni di disoccupati, questa cifra non ci sembra tale da giustificare l'ottimismo del Presidente americano.

Il giapponese Takeo Miki, secondo relatore, ha sviluppato la nozione del ritorno a quella liberalizzazione degli scambi che era stata alla base dell'enorme sviluppo economico degli ultimi dieci anni, e ha denunciato le tentazioni di certi Paesi di rifugiarsi nel protezionismo come schermo antinflazionistico.

Moro, a questo riguardo, ha suggerito un adeguamento dei principi di liberalizzazione alla situazione attuale e ha auspicato un'intensificazione della cooperazione internazionale come antidoto alle tentazioni protezionistiche. L'Italia è per il rinnovo nel 1976 dell'impegno di non introdurre restrizioni al commercio internazionale.

La relazione di Giscard d'Estaing sui problemi monetari ha insistito su un riequilibrio necessario delle monete e per un ritorno a parità fisse aggiustabili o, in altri termini, ad una fluttuazione controllata entro limiti accettabili. Anche l'Italia si è detta favorevole ad un sistema più stabile dei cambi che sostituisca quello travolto nel 1971, cioe favorevole ad una «maggiore disciplina delle fluttuazioni nelle grandi aree monetarie». A questo proposito c'è la promessa del presidente del Consiglio italiano di operare per far rientrare l'Italia nel «serpente monetario».

All'ora in cui scriviamo abbiamo soltanto scarsi dati sulla relazione di Ford circa i problemi dell'energia e delle materie prime.

In linea di principio Aldo Moro, come abbiamo detto, dovrebbe sviluppare la sua relazione sui rapporti commerciali Est-Ovest domattina anche se, in modo antipatico e scortese, il portavoce dell'Eliseo Beauchamp aveva escluso stasera la possibilità di una relazione italiana, ribadendo così il punto di vista francese secondo cui l'Italia è presente a questo vertice soltanto come presidente di turno della Comunità il che aveva già provocato una rettifica del nostro ministero degli Esteri.

Rambouillet

gli Stati Uniti un rapporto assai diverso da quello del passato. Tanto più che quando si fa a vedere lo stato effettivo delle cose non si può sperare che le parole cancellino la realtà

La realtà è che nell'assieme del mondo capitalistico rappresentato a Rambouillet i disoccupati superano i 15 milioni di unità, l'inflazione tocca livelli medi che oscillano tra il 10 e il 15%, la diminuzione del prodotto nazionale lordo e dell ordine del 3% e l indebitamento tocca livelli addirittura vertiginosi. Di fronte a questa realtà — che ha costretto i sei ad accedere all'idea di per sè drammatica, del «seminario» di Rambouillet — diventa pura mistificazione parlare in termini generici di ripresa senza dire nulla di concreto sui nuovi orientamenti che dovrebbero provocarla Così come pura mistificazione è il continuare a parlare di ulteriore «sviluppo» quando il mondo capitalistico — il cui apparato produttivo lavora, in media, al 70% delle sue capacità — vive ormai da due anni in una fase di de-sviluppo, come è dimostrato non soltanto dai dati relativi alla disoccupazione, ma anche, e soprattutto, dalla insufficienza di mercati interni ad assorbire la produzione

Questo dunque è il nodo da sciogliere. E non si può dire che tra ieri e oggi i sei di Rambouillet abbiano in qualche modo contribuito a sciogliere Perdono parte del loro valore, di fronte a questa realtà, gli «accorgimenti» suggeriti da varie parti e che nell'assieme sembrano aver soddisfatto i protagonisti del «seminario»: consultarsi più spesso, magari istituzionalizzando le riunioni di questo tipo, ritoccare il meccanismo del Fondo monetario, trovare forme più o meno ricorrenti di parità dei cambi, maggiore coordinamento nei rapporti Est-Ovest, rafforzamento dei legami atlantici o para-atlantici, non cedere alle tendenze protezionistiche e così via.

Il fatto è che senza un'indicazione credibile dei mezzi atti a uscire dalla crisi, tutto questo diventa secondario da una parte e rischioso dall'altra. Secondario nel senso che si tratterebbe pur sempre di misure che sfuggono al cuore del problema; rischioso perchè tra i sei i più deboli — ed è il caso prima di tutto dell'Italia — finirebbero per sopportare l'onere maggiore del prolungarsi della crisi

A giudicare da quanto è stato possibile apprendere sugli interventi dell'on. Moro, pare che la coscienza di questo rischio sia stata abbastanza presente nella delegazione italiana. Ma non si è avuto sentore dei modi di prevenirlo Il governo italiano in effetti è a Rambouillet in una situazione piuttosto imbarazzante. Rappresenta un Paese più esposto degli altri ma non intende rivedere in profondità il rapporto con gli altri; è ancorato alla costruzione europea, ma è presente a Rambouillet dove si rischia di dare una ulteriore spallata a quel che della costruzione europea rimane; è interessato allo sviluppo dei rapporti Est-Ovest, ma rischia di subire i contraccolpi delle difficoltà insorte tra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica

L esistenza di tutte queste contraddizioni è stata del resto ben visibile negli interventi dell on Moro tra ieri e oggi In sostanza il presidente del Consiglio ha voluto descrivere la situazione italiana in termini meno drammatici di quanto viene scritto e detto all'estero, ma allo stesso tempo ha dovuto chiedere con insistenza l aiuto diretto o indiretto, dei Paesi le cui economie vengono definite «trainanti», ha perorato la causa dello sviluppo del Terzo Mondo, ma ha dovuto ricordare che il deficit di questi Paesi, verso i quali si indirizza il 30% delle esportazioni italiane, raggiungerà nel 1976 (ad esclusione dei produttori di petrolio) il volume impressionante, e anzi addirittura disperante, di 70 miliardi di dollari e così via

Certo una volta che ci si è battuti per essere presenti al «seminario» di Rambouillet, risultava difficile assumere una posizione molto diversa da quella assunta dall'on Moro Ma proprio per questo diventa legittimo l'interrogativo sull'utilità della presenza italiana Sul piano concreto infatti, essa ci ha dato poco o nulla. E come risvolto vi è il rischio di aver partecipato a una operazione mistificatoria che può introdurre ombre pesanti nei rapporti con gli esclusi della Europa a Nove e con i Paesi del Terzo Mondo, i quali non hanno ragione alcuna per guardare alla riunione di Rambouillet con simpatia. E' un rischio che valeva la pena di correre?

Dichiarazione

che costituisce un'oggettiva scalata nella criminalità, governo e Parlamento siano sollecitati ad andare a fondo nella ricerca delle misure di prevenzione e di repressione più idonee a stroncare la piaga dei sequestri»

Dichiarazioni di condanna si sono avute, oltre che da parte del ministro degli Interni e del presidente dei deputati dc Piccoli, dal presidente della commissione Interni della Camera Cariglia, dall'on. Preti e da numerosi deputati sardi.

Il compagno Umberto Cardia ha dichiarato: «Il sequestro di Riccio è l'episodio più grave di tutta la storia recente del banditismo sardo, ed è una sfida all'ordine democratico della Sardegna e dell'intero Paese.

«Ciò deve far riflettere — ha detto ancora Cardia — su taluni lati oscuri e insidiosi della nuova ondata di banditismo, di violenza comune e di sequestri che si manifesta in tutto il Paese e sul suo legame — oggettivo o intenzionale — con le persistenti spinte eversive che si esercitano, stimolate anche dall'esterno, contro le istituzioni democratiche. Ciò deve essere di monito circa l'esistenza di un impegno politico democratico, al livello di governo prima che delle forze di polizia, per debellare la minaccia che viene da questa sfida».

IL PROGRAMMA DI RINASCITA ECONOMICA DISCUSSO AL 34° CONGRESSO

Il PC britannico sollecita l'unità delle forze democratiche di sinistra

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 16 novembre

Il più vasto fronte unitario delle forze democratiche e di sinistra per la realizzazione di un autentico programma di rinascita economica e sociale è l'obiettivo che i comunisti britannici tornano ad additare all'intero movimento laburista dalla tribuna del XXXIV congresso biennale del PCB, che ha aperto i suoi lavori alla St. Pancras Hall di Londra.

Nella prima sessione, il segretario generale Gordon Mc Lennan, ha ribadito le controproposte, già pubblicate nel luglio scorso, per la soluzione dei problemi in cui si dibatte il Paese, in un rapporto intitolato «La crisi, la unità della sinistra, e il partito comunista».

I comunisti chiedono il blocco dei prezzi e dei fitti per spezzare la spirale inflazionistica, un programma di emergenza per combattere la disoccupazione, l'abbandono delle restrizioni salariali attualmente in vigore, il controllo delle importazioni, l'arresto della fuga dei capitali, la fine delle spese militari all'estero, come misure per risanare il deficit della bilancia dei pagamenti, l'estensione dell'intervento dello Stato e della proprietà pubblica nella industria e nelle istituzioni finanziarie; una tassa sulla ricchezza e un più alto prelievo fiscale sui profitti come strumenti di redistribuzione della ricchezza e di giustizia sociale

McLennan ha messo in guardia contro le tendenze autoritarie che si sono sempre più evidenziate in questi ultimi anni e sulla necessità di dare ancor maggiore sviluppo al movimento di massa e all'unità delle forze progressiste stimolando il governo laburista ad incrementare una politica più consona alle esigenze e alle aspettative popolari. La sinistra si e rafforzata nel Paese ma è chiamata a intensificare gli sforzi per impedire che la sfiducia creata dalla politica socialdemocratica apra la via del potere alla destra conservatrice.

In campo internazionale la avanzata della pace e della coesistenza ha segnato nuove sconfitte per l'imperialismo e la solidarietà del movimento è condizione di ulteriore progresso: «Esprimiamo la speranza che in Portogallo l'unità venga raggiunta — ha affermato McLennan — fra i comunisti, i socialisti e le altre forze progressiste, perchè questa è la miglior base per rintuzzare i tentativi della reazione di revocare le decisioni storiche e le conquiste democratiche del popolo portoghese»

La conferenza dei partiti comunisti europei — ha continuato McLennan — «recherà un importante contributo alla lotta per la pace, la sicurezza e la cooperazione in Europa e per l'attuazione dei deliberati della conferenza di Helsinki».

Durante le quattro giornate del dibattito i congressisti affronteranno i temi della crisi economica e della linea del PCB, la politica elettorale, il problema del Nord Irlanda, le partecipazioni statali e la democrazia del lavoro.

Partecipano al congresso i delegati dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione nazionale che sono in prima fila nella lotta contro l'imperialismo: Portogallo, Spagna, Irlanda, Cile, Cipro, Medio Oriente e l'Africa.

Antonio Bronda

LA MARCHESE VILLADORIA

vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole «LE RIVETTE» e «LA MARENCA» in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione

BAROLO - NEBIOLO
BARBERA - DOLCETTO

che troverete nelle confezioni per i regali di fine anno.

IL MONDO

Questa settimana

Dopo Pasolini
di Enzo Siciliano e Antonio Ghirelli

I radicali sfidano le sinistre
di Marco Pannella

Le vendette di Miceli
di Marco Nese

e un supplemento speciale

La condizione della donna
a cura di Bruna Bellonzi, Clara Benedetti, Daniela Pasti e Carla Ravajoli

IL MONDO